

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12  
 UDINE  
 E PROVINCIA A. L. 9-18-36  
 PER FUORI  
 franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.m.

Prezzi delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine.

# IL FRIULI

Adelante; si pueret.  
 MANE

Non si fa luogo a reclami per mancata uscita otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

## Contrabbando.

Vie. — Una corrispondenza dei giornali viennesi, da noi ultimamente riferita, lagnavasi, che il contrabbando andasse smisuratamente crescendo sui confini della Lombardia col Piemonte e colla Svizzera. Aggiungeva, che coll'accesione dei ducati di Parma e di Modena alla Lega doganale austriaca il contrabbando si farebbe ancora maggiore, sia per l'estensione della linea di confine, da non potersi che con gravissimi dispendii sorvegliare da per tutto; sia perchè l'Appennino e gli approdi del Mediterraneo offrono facilità maggiori a quest'industria pernicioso allo Stato.

Questo non è un fatto nuovo, essendo noto, che prima d'ora la Lombardia s'approvvigionava mediante un contrabbando attivissimo, più dal lato di Genova e della Svizzera, che non da Venezia o da Trieste e per le vie che adducono alla Germania. Quando si lascia un gran margine ai contrabbandieri, da potere coi grossi guadagni coprire il rischio, che incontrano, una professione così lucrosa tenderà molti, e tanto più, se per una certa classe di gente sono cessate altre fonti di guadagno mediante il lavoro. Che questo male del contrabbando abbia da crescere sempre più, con grande scapito del tesoro, se non vi si rimediasse, anche ciò è evidente; poichè più grande è il disequilibrio dei prezzi, e tanto maggiore dev'essere la tentazione per i contrabbandieri. L'unico rimedio che vi può essere, si è dunque quello di tendere a livellare i prezzi, coll'abbassare le tariffe, i cui alti dazii profitano soltanto a pochi fabbricatori, a danno dell'erario pubblico e della grande massa della popolazione.

Gli Inglesi, per poter fare una vantaggiosa concorrenza agli altri Popoli industriali su tutti i mercati, hanno trovato di rendere meno costosa presso di loro la produzione. Per questo hanno adottato il sistema del libero traffico, che rendendo a buon mercato i mezzi di sussistenza per gli operai e la materia prima che si reca dal di fuori, e facilitando le transazioni d'ogni genere, riduce la produzione delle manifatture al minimo prezzo possibile. Così gli Inglesi possono nei porti di mare ed in tutti i luoghi di confine formare dei depositi di merci, i quali vengono tanto più presto esauriti, quanto maggiore è l'incentivo del guadagno prodotto dall'alta tariffa del paese confinante che tende ad escluderle per favorire i suoi fabbricatori. Ciò avveniva nella Spagna, dove la Catalogna manifatturiera avendo spesso volte minacciato di sollevarsi, se si abbassavano i dazii, così erroneamente detti *protettori*, tutto il paese era invaso di merci francesi, che penetravano per le gole dei Pirenei, e di inglesi, che da Gibilterra si diffondevano per tutta la costa con un contrabbando arditissimo e meravigliosamente organizzato. L'estensione è la, per così dire, re-

golare organizzazione di quel contrabbando aveva veramente qualcosa di mirabile; e non si faceva certo a profitto dei Catalani. Ma subito, che il governo di Madrid acquistò una certa consistenza in mezzo a tanti successivi commovimenti, e che ei non ebbe più timore dei torbidi della Catalogna, pensò benissimo ad abbassare le tariffe sulle merci straniere; e ciò fu piuttosto a vantaggio che a danno dei medesimi fabbricatori catalani. Abbassando le tariffe doganali venne tolto al contrabbando il suo massimo incentivo; la speranza dei grossi e dei subiti guadagni. Le merci d'Inghilterra e di Francia, che prima entravano di nascosto e senza pagar dazio (ed erano la massima parte) se continuarono ad entrare in Spagna, ciò fu per la via regolare, pagando al tesoro pubblico quei modici dazii, che accrescono le sue rendite, con minore bisogno di sorveglianza. I fabbricatori per questo non sono costretti a soffrire una maggiore concorrenza, essendo per essi più terribile quella che facevano loro i contrabbandieri.

I fatti illuminano; ma gli uomini, quando ci va del loro interesse individuale, talora sono ciechi e per timore di perdere qualcosa perdono assai più. Non meno dei fabbricatori della Catalogna sono ostinati a volere una esclusiva protezione a danno degli interessi generali e di quelli del tesoro pubblico, certi altri fabbricatori della Boemia, della Moravia, della Stiria ec. Essi non capiscono, che le loro merci, quantunque protette a modo loro da un'alta tariffa doganale, accresciute di prezzo dalla loro renitenza ad adottare i miglioramenti inglesi e dal lungo viaggio per via di terra, non possono in alcun modo sostenere la concorrenza delle merci inglesi condotte per via di mare fino presso ai confini, ed assai migliori, finchè la differenza di prezzi porge incitamenti al contrabbando. Così essi danneggiano il reddito che l'erario pubblico potrebbe ritrarre dalla introduzione delle merci mediante gli uffizii doganali, ed accrescono le di lui spese di sorveglianza, demoralizzano le popolazioni contrabbandiere, ritardano i progressi di molte altre industrie, indispongono i consumatori, senza punto giovare a se medesimi, colle improvide loro pretese.

Essi sono giovati già dall'incorporamento entro la linea doganale della monarchia del regno d'Ungheria e dei due ducati italiani, guadagnando così un assai più ampio mercato, dove vendere le loro manifatture; ma codesto vantaggio non sarà per essi se non illusorio, se insistono a pretendere, che lo Stato perda, a loro esclusivo profitto, l'utilità che gli proverrebbe da dazii molto più moderati. Coll'incorporazione di territori così estesi entro una sola linea doganale, crescerà il pericolo del contrabbando, e quindi d'una concorrenza ben altrimenti ad essi terribile, che quella fatta

in via legale; poichè non sarà che più agevole agli Inglesi di far penetrare le loro merci o da un punto o dall'altro.

Ben più utile protezione all'industria nazionale, che non i dazii alti di cui si pasce l'improvvida negligenza di alcuni fabbricatori, sarebbe, se i danari risparmiati nella sorveglianza e le rendite doganali accresciute si occupassero, in parte, a recare nel nostro paese i miglioramenti degli stranieri, ad educare, in casa e fuori, gli artefici, ad aprire le fonti di ricchezza e di prosperità, che abbiamo sul medesimo nostro suolo. La protezione, che si deve all'industria nazionale dev'essere positiva e non negativa; non deve consistere nel *divietare*, ma nell'*educare*; non essere fatta a vantaggio di pochi ed a danno di molti. La prosperità nazionale è la risultante dell'equa, dell'armonica, della giustamente equilibrata distribuzione del lavoro e della ricchezza. Non bisogna, che vi sieno nè fabbricatori indolenti ed egoisti, nè contrabbandieri; che nuocciono gli uni e gli altri al comun bene.

Del resto non bisogna, che i fabbricatori indolenti si meravigliino che il contrabbando faccia loro la guerra, finchè e non rinunziano al falso sistema di farsi proteggere colla proibizione. Rinunzino essi agli inveterati loro pregiudizii ed il contrabbando, invece d'accrescersi come fa, o com'essi deplorano, andrà a cessare.

## ITALIA

### Il Risorgimento ha da Genova:

Per opera di parecchi distinti negozianti e banchieri, stassi ordinando in Genova sopra larghe basi una Società, collo scopo d'intraprendere il commercio delle Indie orientali, della Cina e dei mari australi. Da questo commercio trovavansi, per lo passato, quasi affatto escluse le Nazioni che non possedevano in quelle lontane contrade colonie o stabilimenti marittimi; e le restrizioni e gli incagli, che l'Inghilterra e l'Olanda imponevano sugli esteri navigli che approdavano nei porti sottoposti al loro dominio, rendevano difficile per le altre Potenze ogni traffico diretto in quei mari, ed impossibile qualunque traffico indiretto.

Ma ora che queste Nazioni sono entrambe sinceramente entrate nella via della libertà commerciale, ed hanno abolito, e stanno per abolire, a favore dei Popoli, che si dimostreranno pronti a seguire il loro esempio, ogni dazio differenziale di navigazione e di dogana, i mari delle Indie, della Cina e dell'Australia offrono un campo quasi senza limiti alle imprese delle Nazioni esperte nell'arte delle difficili navigazioni, e dotate di sufficiente genio per dar opera alle più vaste operazioni commerciali.

Già parecchi articoli delle nostre contrade sono indirettamente trasportati nell'Asia, come i coralli, i marmi, le paste, i vini, le acquavite, gli olii sopralfini, ecc. Il loro consumo crescerà senza fallo quando i nostri commercianti, esportandoli direttamente, potranno smerciarli a prezzo minore di quello, che in ora si pratica dai negozianti inglesi ed olandesi.



-- Leggesi nel Corr. Mercantile:

Se non è ingannata informazione da Torino, un rappresentante di capitali esteri, e specialmente inglesi, il sig. H. Avigdor, appartenente alla nota casa bancaria di Nizza, sarebbe colà per chiedere al nostro Governo l'acquisto della Darsena, da trasformarsi in Dock e deposito secondo i metodi migliori e più economici. Tale società intenderebbe di sollecitare il concorso anche dei capitalisti genovesi.

Nella tornata della Camera dei Deputati piemontese del 21 il signor Lorenzo Valerio ha interpellato il Ministro dell'Interno intorno alla esistenza di stabilimenti di giochi proibiti in alcune località del Regno.

Il deputato dottor Barella ha chiamata l'attenzione del Ministro sopra alcuni giochi, che si fanno per le strade stesse di Torino, che quantunque in apparenza di lieve momento, non cessano dall'essere giochi d'azzardo.

Ai due deputati interpellanti ha espletamente risposto il cav. Galvagno ministro dell'Interno, dichiarando come il Governo fosse deliberato a non tollerare impunemente l'esistenza di giochi che, oltre all'esser proibiti dalla legge, alimentano i vizii e promuovono la immoralità della gioventù, come non avrebbe mancato di chiedere al Parlamento i necessari mezzi legislativi per ben definire l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza, alla cui giurisdizione compete la sorveglianza di simili faccende.

Il sig. Martini deputato di Aix-les-Bains ha dato alcuni schiarimenti a difesa del municipio della città che egli rappresenta, ed il deputato Palluel ha energicamente protestato contro alcune imputazioni calunniose contenute in un libello reso di pubblica ragione. Il deputato Valerio ha proposto alla Camera di prendere atto delle dichiarazioni del Ministro dell'Interno. L'ordine del giorno motivato così concepito è stato adottato senza opposizione.

L'avv. Ratazzi ha invitato il Ministero a far deporre prima di mercoledì sul banco della presidenza i documenti riguardanti le operazioni finanziarie fatte nello scorso autunno, per l'alienazione a privata trattativa di una parte delle rendite dello Stato. Il Ministro dell'Interno ed il cav. Cavour hanno dato in proposito alcuni schiarimenti, ed essendo poscia sopraggiunto il Ministro delle finanze, questi ha dichiarato esser pronto a dare alla Camera tutte le opportune spiegazioni: non credea però conveniente di scender al minuto particolari avuto riguardo alle condizioni speciali in che trovasi il nostro credito, ed alle necessità di non nuocere con la pubblicità al prospero risultamento delle operazioni finanziarie, sulle quali la Camera dovrà pronunciare nella tornata di mercoledì prossimo.

La Camera in seguito a ciò è proceduta alla discussione della proposta di legge che abroga l'articolo 28 del codice civile e conferisce agli stranieri la facoltà di acquistare beni immobili negli Stati Sardi. I deputati Mongellaz e d'Arvier hanno presentato alcune osservazioni contro il principio di questa legge, che è stata difesa dai deputati Bastian, Brunier, Pissard, dal ministro di grazia e giustizia e dal relatore avv. Molard. L'articolo unico della legge è stato adottato dalla Camera con una lieve aggiunta proposta dalla commissione e consentita dal Ministero.

Nel voto a squittinio segreto, su 127 votanti la legge abrogativa dell'articolo 28 del codice civile è stata adottata con 120 voti favorevoli e soli 7 contrarii.

(Gazz. Piemontese.)

Leggiamo nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 21 gennaio:

Lorenzo Bartolini, continuatore della gloria di Donatello, e principe nella scultura universalmente salutato, dopo soli cinque giorni d'infermità, moriva ieri alle ore dodici e mezzo. All'annuncio di tanta perdita, Firenze tutta è stata presa da profondo cordoglio; e l'Italia, cui non fu ancor tolto ne potrà esser tolto mai il Principato

delle Arti belle, piangerà pure o tangente che le sia così presto mancato l'immortale autore della *Carità* e della *Fiducia in Dio*.

Il *J. des Débats* ha una lettera da Roma, secondo la quale porrebbe, che ci dovesse essere una dilazione di settimane e di mesi al ritorno del Papa a Roma. Ei soggiungerebbe invece per del tempo nel castello di S. Felice presso Terracina.

## AUSTRIA

Il giornale *Slovenske Novine* porta un incitamento a fondare un'accademia slava a Vienna, od a Praga.

Del foglio delle leggi dell'impero austriaco si stampano, 26,000 in boemo, 20,000 in tedesco, 7000 in ruteno, 7000 in sloveno, 6500 in polacco, 4000 in italiano, 2000 per ciascuna lingua in ungherese, in croato, in serbo ed in rumeno.

Il giornale della Transilvania intitolato *Polu prumite*, intima si letteratura ride sulla diceria fatta correre, che i Romani di quel paese meditassero un vespero siciliano contro i Sassoni. La *Sidslawiske-Zeitung* fa una triste pittura dello stato in cui si trovano i Romani in quel paese.

Sembra, che la polemica fra la *Reichszeitung* ed il *Lloyd* sia lungi dal terminare. Il primo di que' fogli minaccia il secondo di rivelazioni alle quali questo lo sfida. Codeste polemiche paiono ispirate da una certa rivalità molto simile a quella con cui, ai tempi di Guizot si combattevano aspramente i due giornali conservatori la *Presse* ed il *J. des Débats*.

A Trieste si lagnano assai dello scomparire che fa dal mercato la moneta spicciola e del tagliare in quarti che si usa le carte di piccolo valore. Sembra, che i pezzi da 6 carantani, di cui se ne stamparono tanti, fuggano dai luoghi dove c'è la carta.

Si dice che alla moglie di Kossuth, la quale si teneva nascosta in Pest, sia riuscito di passare il confine.

Si dice che il redattore del *Narodni Noviny* voglia fare l'esperimento dell'altro giornale sospeso *Die Presse*, quello cioè di pubblicare il suo foglio fuori della linea compresa nello stato d'assedio.

Il *Lloyd* dice, che da ultimo l'Austria reclama presso al Cantone del Ticino per il gran numero di profughi che trovansi a Lugano per l'aumentata attività delle armerie, per gli scritti incendiarii, che penetrano nella Lombardia, e per l'esistenza d'un Comitato dei profughi composto dei sigg. Camozzi, Clerici e Magagnoli.

Una società composta d'industrianti del Vorarlberg, e fra questi i proprietari dei più grandi filatoi di cotone, tessitori, tintori, stampatori, fabbricanti di prodotti chimici ecc., ha dichiarato di volersi unire alla società industriale Boema, e d'accordo fare i passi necessari onde proteggere gli interessi dell'industria interna da ogni attacco che potesse portargli la progettata riforma doganale, ed ha approvata tutte le misure che dall'ultima gli sono state proposte a questo effetto.

SEMLINO 13 gennaio. Il 40 corrente entrò a Panceva per ordine del generale Kusevic una divisione d'infanteria ed un squadrone di cavalleria, e ciò, perchè i malevoli avean sparsa la voce che i Serbi, che abitano al di qua del Danubio, si fossero intesi con quelli che stanno al di là del fiume di sorprendere con forze unite l'i. r. militare e le altre stirpi di popoli tosto che il Danubio restasse agghiacciato, onde potere facilmente passare, e d'instituire poi un governo serbico. Il Danubio si è agghiacciato, i passeg-

gieri vanno su e giù, ma di tutte quelle malevoli voci non si è verificata nemmeno una; tutti i Serbi desiderano all'incontro la pace e sono intimamente persuasi di non poter trovare migliore felicità che restando uniti all'attuale governo, e sperano di veder prosperare il voivodato col coltivarsi i cuori anche delle altre nazionalità. Gli è bensì vero, che gli abitanti di Panceva alzarono dei lamenti per dover dare 94 uomini all'esercito (cioè che erano obbligati a fare anche in passato), giacchè riesca ad essi di peso a recarsi nuovamente in Italia; d'altronde non si trova un cambio né meno per 1000 fiorini; questi laggiù però li fecero in via legale, e non diedero il minimo segno di ammutinamento, ma si assoggettarono alla loro sorte, e molti figli di cittadini furono arruolati all'esercito.

(Gazz. di Agram e O. T.)

Il foglio *Serbske Novine* smentisce del tutto la notizia recata da parecchi giornali, che a Semlino fosse scoperto un complotto, il quale avea per iscopo di disarmare la guarnigione del luogo.

## FRANCIA

In conseguenza dell'aumento domandato prima per i sotto-ufficiali, poi per i soldati dell'armata di terra, furono fatte nuove proposte dagli amici della flotta. Il signor Hubert de Lisle di Bordeaux ha deposto una domanda d'aumento di 20 centesimi al giorno per i sotto-ufficiali dell'armata di mare.

Sembra che la commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo all'aumento di paga dei sotto-ufficiali abbia preso una risoluzione definitiva.

Sopra quindici membri, dodici si sono pronunziati contro la misura proposta dal governo. La commissione ha considerato come cosa inopportuna, ed al tempo stesso contraria alla posizione dei caporali e dei soldati (parte del pari militante della nostra armata) l'aumento di paga applicabile solamente ai sotto-ufficiali secondo il progetto ministeriale.

Si decise dunque che si sostituirrebbe al progetto del governo un progetto nuovo che sarebbe applicabile ai soldati, ed in pari tempo ai sotto-ufficiali dell'armata di terra.

Al primo scrutinio il sig. Odilon Barrot fu nominato relatore; l'onorevole membro avendo rifiutato quest'onore, il signor Piscatory fu eletto meno un sol voto, ad unanimità. Il signor Piscatory deve intendersi con alcuni membri della commissione, per ciò che riguarda la redazione del nuovo progetto.

Da Marsiglia annunziano in data del 13 che il giorno dell'Epifania ebbe luogo una serie collisione fra realisti e repubblicani.

Riguardo alla recente confisca della *Presse* leggiamo nello stesso giornale: « Non dipenderà da noi l'affrettare il giorno del dibattimento giudiziario; intanto per abbreviare le dilazioni e render più semplice l'istruzione, abbiain l'onore d'informare il sig. Baroche che l'autore dell'articolo è il sig. Emilio di Girardin, il quale si propone di sostenere egli stesso la questione di principio e di fatto. »

Ad Arles i legitimisti, in numero di 200 si riunirono ad una festa da ballo. I Repubblicani tenendo quella riunione per una dimostrazione contro la Repubblica si assembrarono in gran numero presso al luogo della riunione realista ma furono dispersi dalla cavalleria.

È nominata la commissione per preparare le nuove leggi sull'Algeria in conformità dell'art. 109 della Costituzione. Ne sono membri i signori

de Cor  
Charles  
labouie  
Poblot  
— Pa  
sul pro  
zione. I  
tro l'ar  
ni argo  
seduta  
pubblic  
seno, e  
preocer  
vorrebbe  
pazione  
posito, p  
essere p  
Del  
tanto si  
monopol  
gazioni.  
logio, de  
e degli  
discorre  
blica istr  
testando  
gli appll  
— Il  
improvvi  
tempo d  
questa n  
— Eco  
smentiva  
Repubbli  
foglio:  
« L  
gine alle  
questo g  
Repubbli  
reggerne  
mili race  
sponda. I  
al Monit  
era il co  
sere viet  
lo stesso  
tro giorn  
cherà di  
idee del  
per ques  
sue parole  
dente ste  
— Sen  
sia, col s  
del nuovo  
— La  
dedicata  
busto di  
Lamartin  
L'al  
guenti, ch  
ranno eter  
« Io  
E in poeb  
con tutte  
trionfismo.  
dini, ha f  
blica e co  
le vostre  
fatto solta  
nata nel s



TERCHIA

Secondo il J. de Constantinople le truppe attive della Turchia nel 1849 raggiunsero la cifra di 350,000 uomini. In quel tempo furono fusi anche 150 cannoni. Però tutto questo è poco per contenere gli Slavi, i Greci e gli Armeni disposti a sollevarsi al primo segnale per conquistare la loro indipendenza, e gli Arabi, sempre pronti alla vita girovaga da predoni. Il giorno in cui piacesse alla Russia di dire a que' Popoli ch'è giunta l'ora di scuotere il giogo ottomano, la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria, l'Epiro, la Macedonia, le isole e le coste dell'Asia minore sarebbero ben presto in combustione.

BELGIO

BRUSSELLES, 15 gennaio. La camera dei rappresentanti nella tornata del 14, ha preso a discutere il budget della guerra. Il generale Chazal, ministro della guerra, con un discorso eloquentissimo, si fece a dimostrare che, nelle condizioni attuali d'Europa, l'esercito è lo scudo delle Nazioni. Dopo di avere esposto lo stato d'Europa, dopo di avere descritto l'incertezza, il provvisorio che regna per ogni dove, l'Italia, la Francia, l'Alemagna nell'agitazione, il sig. Chazal chiede se da senno si può consigliare al Belgio di disarmare: poi, cercando nel passato lezioni per l'avvenire, mostrò la Polonia, Venezia, la Spagna e altri stati, già gloriosi, potenti e prosperi, ora scaduti ed anche scomparsi affatto dal numero delle Nazioni indipendenti. Quanto a queste glorie eclissate, ecco la Prussia, che s'innalza al grado di potenza di primo ordine, perchè tutti i suoi re da Federico I, il quale aveva raccolto sulle prime sotto il suo scettro una popolazione soltanto di due milioni di abitanti, non cessano mai di mantenere un esercito forte e potente: quindi soggiungeva il ministro, dovere il Belgio conservare un esercito sufficiente per respingere qualunque aggressione, per dimostrare in faccia all'Europa, che esso intende difendere con energia la nazionalità, se fosse assalita.

Il ministro conchiuse, doversi conservare l'attuale ordinamento dell'esercito, e il budget della guerra.

Contro la presente organizzazione dell'esercito parlò il signor Thieffry; finalmente la seduta ebbe termine con un discorso del sig. Pouhon in favore del budget della guerra, e dell'attuale ordinamento militare.

(Gazz. Piemontese.)

GERMANIA

MONACO 17 gennaio. Stando ai giornali di Stoccarda e renani, del partito della Germania grande, si preparano in politica cose grandi. Lo Statuto da progettarsi dalla Baviera, dal Wurtemberg, Anover e Sassonia in accordo coll'Austria, fu da queste potenze ammesso nei punti fondamentali. Lo scopo ne è di opporre allo Statuto dei 28 di maggio. Il più importante però si è, esserne contea anche la Prussia, e tal circostanza gettar nuova luce sul messaggio reale del 7 gennaio. Riconosce la Prussia non essere possibile di attivare l'alleanza dei tre re, subito che ricusa alle proprie Camere ciò che a sientio potrebbe rifiutare al parlamento d'Erfurt? Si contenterà d'un agiato allargamento del suo potere diretto colle convenzioni militari? Comunque siasi, sembra che i gabinetti sieno dappertutto più concordi di quel che poteva sembrare la guerra delle note diplomatiche, e qui sembra tutto essere di buon animo a dispetto di severi attacchi, che potrebbero scargersi, e ad onta de' pericoli, coi quali il potere interinale limitato soltanto a parole minaccia gli stati medi ed i minimi. Oggi fu trasmesso col telegrafo a Vienna un dispaccio dell'ambasciatore austriaco, o come si vuole, di comune accordo col nostro gabinetto.

(O. T.)

Il Messaggio del Re ha fatto nella Provincia un'impressione ancora più grande che nella residenza. Più della metà dei deputati conservatori hanno ricevuto, dai loro elettori, lettere

de Corcelles, de Ressiguer, Dufaure, De Rancé, Charles Dupin, H. Didier, gen. Lamoricière, Delaboulle, generale Fabvier, Tocqueville, Passy, Potjolat, Cunin-Gridaine.

— PARIGI 18 gennaio. Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla pubblica istruzione. Il signor Cremieux prende la parola contro il progetto. Risponde in sulle prime ad alcuni argomenti del sig. Montalembert addotti nella seduta precedente, e sostiene che l'insegnamento pubblico non va esclusivamente diretto in solo senso, e dà il torto all'avversario di essersi troppo preoccupato degli interessi del cattolicesimo. Egli vorrebbe l'insegnamento pubblico senza preoccupazione di religioni. Sviluppa a lungo questo proposito, provando come nell'istruzione non debba essere prefisso altro scopo che la scienza.

Del resto è d'avviso che la filosofia che tanto si fa temere non sarà mai annichilata dal monopolio dell'insegnamento confidato a congregazioni. Tesse poscia fra proteste e bisbigli, l'elogio, degli uomini della rivoluzione del 1789, e degli uomini della convenzione. Passa quindi a discorrere della necessità di riorganizzare la pubblica istruzione, giusta il suo divisamento; e protestando contro il progetto proposto termina fra gli applausi della sinistra. La seduta continua.

— Il Sun in data del 17 annunzia la morte improvvisa di Luigi Filippo, ma dichiara in pari tempo di non farsi garante della autenticità di questa notizia.

— Ecco con quei modi dubbii il Napoleone smentiva la voce corsa, che il Presidente della Repubblica avesse mano nella redazione di quel foglio:

« La pubblicazione del Napoleone diè origine alle più strane supposizioni. Si sostenne che questo giornale era scritto dal Presidente della Repubblica e che anzi questi dilettavasi nel correggerne in mezzo agli stampatori le prove. Simili racconti non meritano nè pure che vi si risponda. L'imperatore Napoleone dava di spesso al Moniteur la direzione politica; per ciò non n'era il compilatore in capo. Ma potrebbe mai essere vietato al Presidente della Repubblica di fare lo stesso, sia nel Moniteur, sia in qualunque altro giornale? In quanto al Napoleone esso cercherà di avvicinarsi il più che sia possibile alle idee del Presidente della Repubblica, senza avere per questo la pretesione che le sue idee e le sue parole vengano prese per quelle del Presidente stesso. »

— Sembra che il sig. Romieu, l'ex prefetto, sia, col sig. Briffault, uno de' principali estensori del nuovo giornale il Napoleone.

— La Zecca sta per coniare una medaglia, dedicata al sig. di Lamartine. La faccia ha il busto di profilo e intorno le parole: Alfonso di Lamartine.

L'altra parte contiene incise le parole seguenti, che non si potrebbero dimenticare e faranno eterno onore al sig. di Lamartine:

« Io non accetterò mai la bandiera rossa. E in poche parole vi dirò perchè me la oppongo con tutte le forze del mio convincimento e patriottismo. Perchè la bandiera tricolore, o cittadini, ha fatto il giro del mondo con la Repubblica e con l'Impero, con le vostre libertà e con le vostre glorie; mentre la bandiera rossa ha fatto soltanto il giro del campo di Marte, strascinata nel sangue del popolo. »

in cui si minaccia loro niente meno che la morte, in caso che dessero il loro assenso a questo colpo di Stato. Fuorchè il partito Gerlach Sechwerin ec., il partito della Kreuzzeitung non vi è più nel paese neppure una sola frazione che sia contenta del Messaggio. Ciò che dimostra ancora più questo fatto si è, che, secondo i calcoli di persone bene informate, il Ministero nella prima Camera non può ancora disporre di più di 23 voti, nella seconda non più di 19. Con una minoranza così clamorosa, il Ministero Montanet dovrebbe cadere col Messaggio. Se esso si dimette adesso, il che io credo inevitabile, non è possibile se non un Ministero Gerlach; e questo come ognuno è persuaso, provocherebbe una lotta disperata.

(Reichszeitung)

Da un carteggio da Francoforte riferito dall'Indépendance belge del 14 gennaio:

La commissione federale contra tre settimane di vita: in sì breve spazio di tempo non può ancora aver fatto molto. Pure si accerta ch'essa lavora con tutta operosità per porre in ordine gli affari correnti e per non lasciar languire l'amministrazione centrale. Ella s'avvolge nel più profondo mistero, il che le torna tanto più agevole che non ai tempi della dieta, in quanto che gli inviati dei membri della confederazione non prendono punto ora parte ai lavori: si crederebbe di essere alla corte dell'imperatore della Cina, cotanto poco la commissione federale si lascia avvicinare.

Ciò nulla di meno non si può impedire che tratto tratto non appariscano qualche indizio della mala intelligenza, che sembra sussistare fra i commissarij. Di essa si hanno pruove patenti sino nelle private loro relazioni; queste non sono le stesse per ambedue le parti, e le sale frequentate dai membri austriaci non sono le stesse, in cui presentansi i commissarij prussiani.

Le ultime notizie da Berlino produssero una viva impressione nel seno della commissione. I pericoli, da cui è minacciata la legge fondamentale della Prussia nell'atto stesso in cui sembrava fosse per entrare in porto, ridestarono le speranze di teluno. Nulla potrebbe scuotere d'avvantaggio quella confidenza, che sentivasi tratti ad accordare di nuovo alle buone intenzioni della corte di Berlino. Si va dicendo che se non si può fare assegnamento sulle più solenni assicurazioni, torna più conveniente l'attendere e lasciare intatte le speranze del futuro. In questo momento trattasi per la Prussia o di raffermare in modo inconcusso la sua influenza nell'Alemagna, o di perdersi per sempre nell'opinione della Nazione intera.

La posizione dei commissarij prussiani ne soffre visibilmente, e forse che il sig. de Radowitz stesso non s'aspettava che per sino nell'ultimo istante si volessero imporre alle Camere prussiane nuove condizioni.

Gli affari alemanni trovansi ora in una crisi analoga, sotto molti aspetti, a quella del mese di aprile del 1849. Allora si trattava dell'unità alemanna; ora, si tratta del sistema costituzionale, questione chiaramente proposta non dalla Prussia soltanto, ma dall'Alemagna intera. Se certi uomini alto posti continuano ad essere sotto l'influenza delle vecchie loro idee, che datano dal medio evo, se l'accecamento dei cortigiani è tale che credano di poter offrirci ancora un mascherato assolutismo in vece di istituzioni francamente costituzionali, dovranno svanire tutte le nostre speranze di pacifico progresso; l'avvenire spetta o tutto in tal caso alla più turbolenta ed alla meno ragionevole democrazia.



**PORTOGALLO**

Le notizie che ci vengono di Sassonia sono triste. Il pietismo, questa specie di gesuitismo protestante, signoreggia nei più influenti circoli di Dresda e porgera tutta la forza del suo aiuto agli sforzi della reazione. In quanto al governo, esso non ha sistema fisso; mentre per una parte confessa che non può restare nel presente suo isolamento, e che è impossibile ritornare alla vecchia dieta, per l'altra non osa prendere risoluzione alcuna, quella eccettuata di non voler accostarsi alla Prussia. Ma ai nostri giorni è impossibile sussistere tenendosi soltanto sulla nega-

(Mess. Tirol.)

— Secondo il *Corrispondente di Norimberga* l'Austria avrebbe fatto alla Prussia delle proposte per entrare nella Lega doganale germanica.

**INGHILTERRA**

Vice-Lord Federico Fitzclarence governatore di Portsmouth, ha ideato di tenere la sera delle letture utili ai soldati per evitare che vadano nelle taverne ad ubbriacarsi. Poiché i soldati sono astretti ad una vita oziosa sarebbe saggio pensiero di approfittare delle loro ore d'ozio, per istruirli nelle cose utili. Massime laddove la leva è obbligatoria per tutti coloro a cui tocca, si potrebbe diffondere l'istruzione tra quelli che dopo qualche anno tornano alle loro campagne. L'istruzione potrebbe essere del leggere e scrivere, per chi non lo sa, del fare di conto, del tenere qualche piccolo registro, di qualche arte, dell'orticoltura nei terreni attigui alle caserme, del perfezionare i lavori campestri, degli elementi delle scienze naturali applicati all'agricoltura. I soldati d'ogni reggimento si potrebbero dividere a gruppi, secondo il grado della loro istruzione, secondo le inclinazioni, e secondo i paesi da cui provengono, e che sono originarii della città, e della campagna. I più istruiti d'ogni reggimento farebbero da maestri agli altri; anzi l'insegnamento sarebbe reciproco. Nessuno più dei soldati ha tempo ed opportunità d'istruirsi. Essi hanno ozii più del bisogno; quegli ozii anzi verranno bene spesso a corromperli ed a disavvezzarli dal lavoro e dall'assiduità. Poi la disciplina militare e la vita collegiale permettono, che si possa trarre profitto del loro tempo. Le stesse marce da un paese all'altro potrebbero servire alla loro istruzione. Così, invece di tornare membri inutili, e spesso viziosi, alle loro famiglie, i soldati recherebbero ad esse utili cognizioni, attività, ordine, moralità. Poiché in tutta Europa fu adottato il sistema dei grandi eserciti permanenti e della pace armata, come se le Nazioni diverse non avessero di meglio da fare che guerreggiarsi costantemente fra di loro; almeno si dovrebbe cercare il modo di non rimandare i soldati a casa loro demoralizzati ed inetti al lavoro, ma di farli invece strumento di educazione popolare e di progressi industriali. Dove le coscrizioni sono numerose i soldati sono il fiore della popolazione campestre. L'istruzione data, se anche non portasse tutti i suoi frutti, non sarebbe mai perduta. Le armate, che sono corpi organizzati per la guerra, potrebbero divenire altresì ottimi strumenti di pacifici progressi.

— In Irlanda va procedendo l'agitazione per costringere i proprietari a stabilire migliori condizioni per gli affittuari.

L'apertura delle Camere ebbe luogo a Lisbona col cerimoniale consueto. Le corrispondenze portoghesi si accordano nell'immaginare come probabile la caduta del ministero del conte di Thomar.

**AMERICA**

**Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.**  
(continuazione)

Il congresso non avendo dato forma di governo civile alla California, il Popolo di quel territorio spinto dalla necessità della sua politica posizione, si ragunò ultimamente in Assemblea a fine di stabilire una costituzione ed un governo, ciò che, secondo l'ultime notizie, è stato eseguito, e devesi pensare ch'esso chiederà tra breve che la California venga accolta nell'Unione come Stato sovrano. Se la è così, e che la sua costituzione sia in rapporto coll'esigenze della costituzione degli Stati Uniti, io raccomando la loro petizione alla favorevole attenzione del congresso.

Il Popolo del Nuovo-Messico vorrà per fermo anch'esso quanto prima essere accolto nell'Unione. Prima della loro ammissione, i Popoli di que' due Stati dovranno aver stabilito un governo di forma repubblicana fondato sopra tali principj, ed organizzante i poteri nel modo che lor sembrerà più adatto ad assicurare la loro sicurezza e prosperità.

Rispettando la loro decisione, si eviterà qualunque collisione, ed i buoni rapporti non verranno turbati in alcuna guisa. Per conservare l'armonia ch'è necessaria a tutti, noi dobbiamo astenerci dal provocare questioni d'un interesse particolare, che hanno messo nello spirito pubblico sì penose apprensioni, ed io ripeto il giuramento solenne del primo e del più illustre de' miei predecessori, di non porgere mai alcun motivo di caratterizzare i partiti con demarcazioni geografiche.

Un ricettore delle contribuzioni è stato nominato a San-Francisco, conformemente all'atto del congresso che estende alla California le leggi fiscali dell'Unione, e furono prese delle misure per stabilire dogane su tutte i punti riconosciuti praticabili. Il ricettore ha preso la via di terra, e noi abbiamo ricevuta la notizia del suo arrivo a San-Francisco.

Una spedizione incaricata della sorveglianza delle coste è stata spedita nell'Oregon nel mese di gennaio 1849. Secondo le notizie ultime, dessa non si è dipartita dalla California. Le fu imposto, come prima avrà stabilito e collocato nell'Oregon due fari ed i segnali necessari, di eseguire senza indugio un'esplorazione sulle coste della California, e d'esaminare specialmente i punti in cui devono essere innalzati dei fari, l'erezione de' quali è divenuta indispensabile mercè la rapida estensione del nostro commercio in quella regione.

Ha trasferito le agenzie indiane dell'alto Missouri e di Connul-Biuts a Santa Fe ed al Lac-Salè, ed ordinato che si stabilissero dei sotto-agenti nelle vallate di Gila, del Sacramento e di San-Gioachino.

Raccomando lo stabilimento delle monete nella California, come un mezzo di semplificare gli affari delle persone impegnate nel lavoro delle miniere, e di rendere più agevole al governo l'amministrazione delle terre metallifere.

Raccomando, altresì al congresso di esaminare la validità dei titoli di proprietà delle terre di California o del Nuovo-Messico, e di prendere delle misure per lo stabilimento di direttori generali per la vendita delle terre nel Nuovo-Messico, nella California, e nell'Oregon. Quelle terre situate a lontane distanze e di malagevole accesso devono essere accordate a liberalissimi patti precipuamente ai primi emigranti.

Affinchè il catastro dei terreni metallurgici possa essere determinato, io raccomando che sieno fatte sotto la direzione d'un ingegnere delle esplorazioni geologiche e mineralogiche; che le terre minerali vengano divise in piccoli lotti per agevolare il lavoro de' minatori, e che sieno o vendute o affittate onde procurare a' nostri concittadini la facilità di acquistarsi in quel paese un diritto permanente di proprietà. Questo mezzo mi sembra ugualmente favorevole al lavoro della miniera ed ai progressi dell'agricoltura.

La gran ricchezza mineralogica della California, i vantaggi che i suoi porti e quelli dell'Oregon offrono al nostro commercio, specialmente colle isole dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano indiano e colle regioni popolate dell'Asia orientale, non ne permettono tampoco di dubitare che tra breve noi troveremo sulle coste occidentali dell'Unione i più grandi elementi di prosperità pe' nostri affari. Diviene per conseguenza cosa di massimo rilievo che una linea di comunicazione, la più sicura e la più rapida, sia aperta tra gli Stati Uniti ed il mar Pacifico.

Due assemblee riunite a San Luigi del Missouri opinarono che una strada ferrata, se pur è eseguibile, sarebbe il miglior mezzo di rispondere ai voti ed ai bisogni del paese. Ma, anche ammettendo che il successo fosse completo, sarebbe quella un'intrapresa d'una grande importanza nazionale, il cui dispendio non può ancora essere calcolato, e che incontrerebbe per essere attuata grandi difficoltà.

(continua)

**Notizie Telegrafiche**

| Borsa di Vienna 23 Gennaio 1850.         |      |         |
|--|------|---------|
| Metalliques a 5 0/0                      | for. | 95 7/8  |
| » a 4 1/2 0/0                            | »    | 84 9/16 |
| » a 4 0/0                                | »    | —       |
| Azioni di Banca                          | »    | 1147    |
| Amburgo 163                              |      |         |
| Amsterdam 156 1/2                        |      |         |
| Augusta 113                              |      |         |
| Frankforte 111 1/2                       |      |         |
| Genova per 300 Lire piemontesi nuove 139 |      |         |
| Livorno per 300 Lire toscane 111         |      |         |
| Londra 11. 15                            |      |         |
| Milano per 300 L. Austriache 100 1/2     |      |         |
| Marsiglia per 300 franchi 133 fiorini.   |      |         |
| Parigi per 300 franchi 132 f.            |      |         |

**Avviso d'associazione**

Entro il mese corrente sortirà alla luce in Vienna il giornale politico

**IL CORRIERE ITALIANO**

sotto la redazione di Alessandro Mauroner. — Il foglio sorte ogni giorno meno le domeniche e feste. — Il prezzo dell'associazione annua è fissato a f. 11, moneta di Convenzione, semestre e trimestre in proporzione. Per Trieste, Fiume, l'Istria, Dalmazia e Levante — Le associazioni si ricevono del Libraio Giacomo Saraval sul Corso.

Trieste 21 gennaio 1850.